

PSICOMOTRICITÀ: QUESTA STRANA PAROLA...

Se dovessi spiegare in poche parole che cos'è la **psicomotricità**, direi che è un invito per l'adulto a comprendere il mondo interiore del bambino attraverso il movimento.

Nella sala di psicomotricità il bambino gioca in libertà. Vive emozioni intense molto differenti tra loro: ride, piange, grida, si arrabbia, si preoccupa, si dispera, si diverte, gioisce! Il gioco viene attivato da una serie di spazi e oggetti messi completamente a disposizione.

Lo spazio più comunemente conosciuto è quello **senso-motorio**: un'esperienza molto gradevole, in cui il bambino raggiunge l'apice della sua espressività fisica e corporea e utilizza il movimento per conoscere se stesso, gli altri e ciò che lo circonda. Gioca con le mani, con i piedi, si dondola, cade, scivola, rotola, gira su se stesso e fa le capriole, salta, corre, gattona, cammina, scavalca, si scontra, scappa, si arrampica, entra, esce, si butta.

Vi è poi lo spazio **tonico-emozionale**, in cui tappeti, coperte, cubi morbidi e cuscini permettono al bambino di immergersi, coricarsi, sedersi, cullarsi, abbandonarsi e regredire nel tempo, ritrovando le prime esperienze del suo rapporto intimo con la madre.

Altro spazio fondamentale è quello **simbolico**: tutti gli oggetti sono a disposizione del bambino per stimolare fantasia e creatività. Trasformarsi, travestirsi, reinventarsi, fingere di: è il luogo in cui giocare i propri potenziali immaginativi, interpretare svariati ruoli e personaggi.

Infine, la sala di psicomotricità ospita lo spazio della **rappresentazione** e della **simbolizzazione**, in cui si cerca di dare un significato alle emozioni e alle esperienze vissute attraverso il disegno, la costruzione e la manipolazione. È il luogo che consente di passare dal corpo alla parola, alla realtà.

Quando un bambino sceglie e investe in un qualsiasi spazio, ci sta parlando di un suo bisogno profondo o di un disagio. Ecco perché la stanza di psicomotricità è un luogo unico: nulla è casuale.

Tutto è orientato e organizzato per rispecchiare i bisogni del bambino. Ogni esperienza in questi spazi ha un significato preciso e un ruolo determinante nello sviluppo affettivo, relazionale, espressivo e motorio del bambino.

L'insegnante
Pinuccia Clerici